



urbanistica

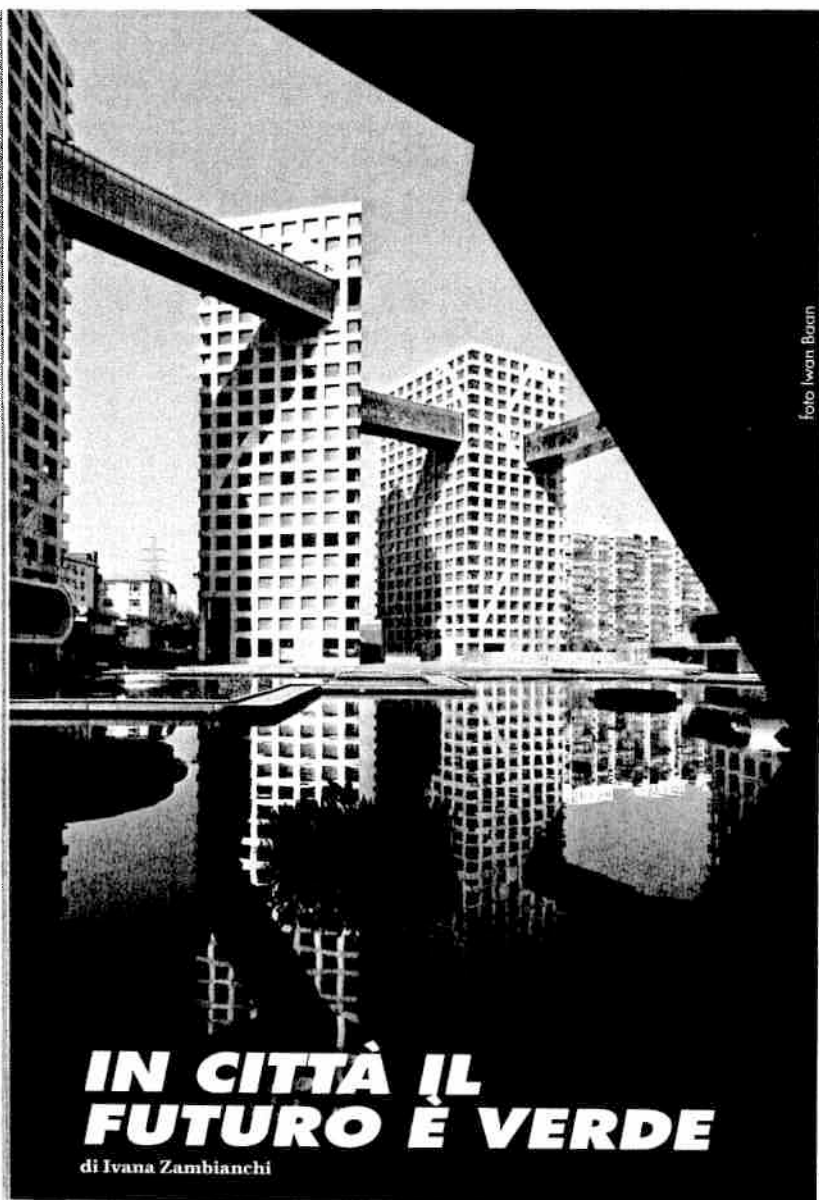


foto Iwan Baan



foto Antonio Grassi

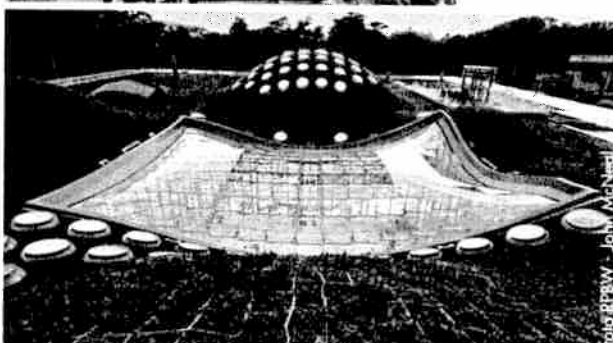


foto PPSW - John Welch

*Alla Triennale di Milano la mostra Green Life raccoglie le migliori esperienze di architettura ecologica. Per dimostrare che sviluppo urbano e sostenibilità non sono incompatibili.*

DA SINISTRA E IN SENSO ORARIO, IL COMPLESSO LINKED HYBRID A PECHINO DELLO STUDIO STEVEN HOLL ARCHITECTS; LA SEDE DELLA GENZYME CORPORATION A CAMBRIDGE (USA) PROGETTATA DA BEHNISCH STUDIO; LA CALIFORNIA ACADEMY OF SCIENCES DI SAN FRANCISCO FIRMATA DA RENZO PIANO. IL CATALOGO DELLA MOSTRA È DI EDITRICE COMPOSITORI.

Nei giorni in cui Milano si dibatteva nei suoi annosi problemi di inquinamento, fra domeniche senz'auto e polemiche sull'efficacia dell'ecopass, con perfetto, seppur involontario tempismo alla Triennale debuttava Green Life: costruire città sostenibili, una rassegna promossa in collaborazione con Legambiente e Istituto di ricerche Ambiente Italia (Bravacasa è media partner), che intende dimostrare come sviluppo urbano e rispetto ambientale non siano affatto concetti inconciliabili. E lo fa mettendo in fila le migliori esperienze di architettura ecologica realizzate o in via di realizzazione

nel mondo: progetti di eco-quartieri ed edifici a emissioni zero firmati da grandi nomi internazionali fra cui Norman Foster e Richard Rogers, Renzo Piano, Thomas Herzog, Emilio Ambasz. Tra i lavori esposti fino al 28 marzo, alcuni sono italiani, come il Centre for Sustainable Energy a Ningbo in Cina, di Mario Cucinella, e il Centro per il benessere delle donne a Ouagadougou, in Burkina Faso, di Fare Studio. Accanto a immagini, disegni, fotografie, filmati, l'esposizione presenta concreti esempi di tecnologie e materiali architettonici fin d'ora disponibili. Come dire: il futuro è già qui.